

LA SOCIETA' DEL RISPETTO

EROI

*A chi ha un sogno tra i denti e il cuore in gola
A chi grida alla luna, ma ama ancora
A chi si è sentito maestro, un allievo
E poi, in un attimo, perduto e straniero
A tutti quelli sconfitti dal tempo
Ma sempre ostinati in un sentimento
A chi crede ancora e fa del suo meglio
Con una speranza anche in mare aperto
Chi affronta da solo la propria battaglia
Con una spada di latta ed un elmo di carta*

*E si alza ogni giorno sapendo che il mondo
Forse è troppo difficile, ma gli corre incontro
Tu chiamali come vuoi
Io li chiamo soltanto eroi
Eroi di tutti i giorni
Che a pensarli mi innamoro
Di ogni donna ed ogni uomo
Che, ogni volta che li incontro
Se li canto, mi commuovo
Eroi a modo loro*

(dalla canzone di Fiorella Mannoia)

Gherardo Colombo, noto magistrato, scrive “**SULLE REGOLE**”, Ed. Feltrinelli. E osserva come tutto lo stare insieme umano sia basato su regolamenti e leggi, una legalità che porta i cittadini a mantenere atteggiamenti significativi e rispetto reciproco. Purtroppo però accade che a volte si emanino leggi contraddittorie. E' accaduto. Tutti ricordiamo le leggi razziali del 1938 con le quali si distinguevano i cittadini in base all'appartenenza etnica. Vietavano che persone di origine ebraica svolgessero impieghi pubblici, i loro figli non potevano frequentare scuole pubbliche...

Quali elementi permettono di valutarne il contenuto o di stabilire se una legge va conservata o cambiata? Se bisogna osservarla o violarla?

Nel passato si ricorreva alla legge divina e ci si affidava alle interpretazioni dei sacerdoti o di organi consiliari che si occupavano di questo. Ci si basava su principi che venivano ritenuti 'naturali' per ognuno. Si è visto però che non è universale il diritto naturale. Non esiste nel cuore di tutti la regola che vieta di uccidere, di appropriarsi delle cose altrui, di testimoniare il falso e così via. Occorre fare riferimento ad un'etica comune. Vi sono state poi grandi trasformazioni che hanno permesso al suddito di divenire cittadino. Il potere del sovrano, che era assoluto, portava le persone ad esserne in balia. Il cammino è stato lungo, per trovare giustizia tra i cittadini e i rapporti con il potere. Dobbiamo arrivare molto vicini a noi, a ciò che chiamiamo democrazia. p. 32.

Dopo il periodo terribile che vide due guerre mondiali a distanza di soli venti anni circa, con perdite umane e distruttive immani, si arriva il 1° gennaio 1948 a promulgare la Costituzione Italiana con la partecipazione determinata di tutte le parti che avevano contribuito alla libertà della Nazione.

(Tutto ciò che le parti in causa avevano imparato da un lungo periodo torbido confluiva in questa Carta.)

Essa permette di valutare se il diritto è giusto oppure no, poi si osserva quale sia “la procedura osservata per crearlo. In una democrazia parlamentare una legge è giusta quando è emanata dal parlamento, a seguito della presentazione della proposta di legge, dell'esame della medesima, della sua approvazione da parte della maggioranza richiesta, della promulgazione e della pubblicazione sul registro che raccoglie le leggi. Il diritto, in sostanza, è 'giusto' quando è positivo, cioè quando è stato creato ed è osservato. La giustizia... ne diventa una conseguenza.” p. 33

Ma arriviamo al punto centrale: la differenza tra la società verticale e la società orizzontale.

La società verticale possiede una organizzazione nella quale spicca la gerarchia sociale. “Quanto più l'individuo è in alto, quanto più è ricco, potente, famoso, influente, tanto più egli è il prodotto dello sviluppo della specie... Per converso, quanto più è in basso, povero, senza potere, sconosciuto e ininfluenza, tanto più la sua esistenza è talvolta indifferente, talaltra perfino dannosa allo sviluppo del genere umano. p. 45

Ricordiamo come sono stati trattati gli schiavi africani... come Hitler ha fatto riferimento a questo nella sua gestione del potere e continua nelle guerre, nei genocidi, nelle deportazioni.

L'uomo era quindi uno strumento nella società gerarchica e questo è accaduto fino a poco tempo fa, quando ha cominciato a farsi strada la società orizzontale. Nel nostro Paese, si diceva, è avvenuto dopo la seconda guerra mondiale dove si è votato per la Repubblica e poi si è promulgata la Costituzione.

Nella **società orizzontale** vi è l'idea che l'umanità si promuove attraverso la collaborazione di ciascuno, secondo le proprie possibilità. Ciò contribuisce all'emancipazione dei singoli e al progredire della società nel suo insieme...

Il riconoscimento dell'altro, di tutti gli altri, ha come effetto la percezione dell'essere parte del genere umano e che vi sia un collegamento con ciascuno dei suoi componenti. pp. 48/49

Ogni persona ha dignità e valore... "In una società orizzontale sono garantite la libertà personale e la possibilità di muoversi liberamente nel territorio nazionale o di recarsi all'estero. Se però tale libertà fosse usata per danneggiare gli altri è necessario, per tutelare il diritto degli altri, imporgli limitazioni di movimento... Si tratta di doveri che possono essere imposti in funzione del rispetto dei diritti degli altri...."

Tutti possono esporre nello stesso modo le proprie idee politiche o religiose, tutti hanno diritto ad essere curati... questo comporta che vi sia un'organizzazione amministrativa sufficientemente snella e trasparente per poter adempiere e incontrare il diritto all'uguaglianza di fronte alla legge.

E' chiaro che coloro che compongono il popolo non hanno le stesse idee, non vivono le stesse condizioni, allora si è stabilito per convenzione, che chi emana le leggi debba essere una maggioranza, cioè il numero più elevato di coloro che in una certa materia la pensano nello stesso modo. p. 37

In ogni caso prima di tutto si guarda alla persona, al suo valore e alla sua dignità "La Repubblica riconosce i diritti inviolabili dell'uomo..." "rimuove gli ostacoli che ne impediscono il pieno sviluppo..."

Il cammino non è terminato, forse non lo sarà mai, vista la complessità della società stessa. Gli individui poi a volte non si prendono la responsabilità dell'essere cittadino pienamente. Troppo spesso l'individuo trova giustificazioni, declina le proprie responsabilità: è colpa della scuola, della televisione, le istituzioni diffondono modi di pensare ingiusti... di fronte a tutto questo lasciamo da parte le nostre responsabilità sul fare rispettare le regole. Il rispetto dell'altro però passa anche attraverso il rispetto di sé, ogni volta che si degrada, o si lascia che si degradi una persona, noi stessi ne siamo degradati. pp. 146/7/8

Sunto a cura di Angela e del gruppo organizzativo